



IL MIO RUOLO DI COORDINATORE

di Domenico Attimonelli

La dichiarazione di disponibilità dell'Ex Presidente dell'ENCI a svolgere con entusiasmo il ruolo di coordinatore del Comitato delle razze Continentali da ferma

Mi giunge notizia di qualche reazione di sorpresa per la mia designazione, da parte del Consiglio Direttivo dell'ENCI, a coordinatore del Comitato razze Continentali da ferma.

Ma come, un inglesista?

Premesso che, a quanto mi è stato riferito (e ci credo) l'intonazione di questi commenti non è affatto critica, proverò a soddisfare il legittimo interesse di chi si è posto questa domanda.

Nel tempo ormai lontano della mia nascita, c'erano in casa due Pointer molto bravi a caccia, ma questi – ovviamente – non ho fatto in tempo a vederli sul terreno e tanto meno ad utilizzarli personalmente; ma in casa di mia nonna abbondavano le foto dei risultati conseguiti con quei cani a quaglie e beccacce.

Crescendo, le vicende dalla vita mi hanno allontanato da quel sicuro rifugio e sono capitato in un luogo ove un amico di mio padre, cacciatore e cinofilo, praticava l'arte venatoria con un Bracco italiano grande e grosso come erano una volta (sarà pesato almeno trentacinque chili!). Al suo seguito, ben prima di raggiungere i sedici anni e di ottenere la licenza di caccia, mi estasiavo nel vedere le sue espressioni nell'avvertire, fermare e concludere sulla selvaggina. Ricordo

che quando riportava, le quaglie sparivano del tutto nella sua bocca, ma venivano consegnate intatte.

Me ne appassionai ed il mio primo cane personale fu Lara dei Ronchi, gentile dono del mai abbastanza compianto Paolo Ciceri, un roana che sarà pesata la metà di quel vecchio bracco, dinamicissima e splendida trottratrice, che riusciva a difendersi bene anche nel confronto con i Pointer di Giovanni Radice, fin da allora mio compagno di caccia e poi tale per quasi un quarantennio.

La sua vicinanza e la bravura venatoria dei cani di Radice non potevano non avere l'effetto di riportarmi a quelli immortalati dalle foto in casa di mia nonna... ma il Bracco italiano mi è rimasto per sempre nel cuore.

Quindi, adesso che mi è stata offerta l'opportunità di una partecipazione attiva per i Bracchi italiani, mi è rispuntato l'interesse che ho sempre tenuto vivo per questa razza e per tutte le razze Continentali in genere, soprattutto in considerazione della loro versatilità venatoria, sia in considerazione dei terreni in cui oggi si pratica la caccia, sia per le esasperazioni che hanno in parte distorto l'azione delle razze Inglesi e che fanno guardare con occhio sempre più benevolo ed interessato quelle razze

più aderenti alle esigenze di chi – come me – non è mai riuscito a scindere la cinofilia dall'esercizio pratico della caccia.

Sarà quindi per me un vero piacere essere coordinatore delle varie esigenze delle razze Continentali e portavoce delle proposte dei Presidenti delle relative Società Specializzate verso il Consiglio Direttivo dell'ENCI, adoperandomi affinché esse trovino l'attenzione ed il favorevole accoglimento dovuto nei confronti di razze per le quali cinofilia e caccia sono due facce inscindibili della stessa medaglia ed affinché l'esercizio venatorio possa continuare a rappresentare il sano svago in cui il cane è lo strumento ricco di valori estetici indispensabili per coltivare l'amore per la natura.

Mi rendo perfettamente conto che a volte non sarà facile realizzare tutti programmi che sono nel cuore dei Presidenti delle Società Specializzate delle razze Continentali, ma posso fin d'ora garantire il mio personale impegno di collaborazione nell'ottimizzare le loro proposte e per scavalcare gli eventuali ostacoli alla loro attuazione, usufruendo in ciò della lunga esperienza che ho maturato in ambito cinofilo e nella struttura che guida la cinofilia italiana.